

MEDICINA DEMOCRATICA

SEZIONE DI Livorno e della Val di Cecina

Non solo dissalatore, Solvay deve riciclare acqua e rifiuti, a tutela della nostra acqua

Già a metà giugno scorso la Giunta regionale toscana dichiarava lo stato di emergenza idrica e l'Autorità idrica specificava che tutta la val di Cecina "da Volterra fino al mare" è coinvolta nell'emergenza. Ora Rossi torna alla carica con il tubone dalla zona Apuana e l'invaso a Pian di Goro nell'alta val di Cecina, scaricando la spesa di queste grandi opere idrauliche sulle bollette dei cittadini, per garantire acqua alla Solvay. La proposta di Medicina democratica, sostenuta da 1500 firme, per un dissalatore di acqua di mare a carico di Solvay era pertanto quanto mai azzeccata. Ma non solo, nel nostro archivio abbiamo ritrovato un decreto del Ministero dell'ambiente del 3 settembre 2002 (visibile integralmente sul nostro sito internet) in cui il ministero, autorizzando l'invaso Solvay sul torrente Cortolla (Montecatini val di Cecina) prescriveva alla multinazionale : 1 di interrompere i prelievi dai pozzi della val di Cecina da giugno a novembre, per riservare le acque di falda ai prioritari prelievi civili 2) di elaborare uno studio di fattibilità di un impianto di desalinizzazione dell'acqua necessaria al ciclo produttivo 3) di un impianto per il riutilizzo e il trasporto ai cantieri minerari di Montecatini VdC dell'acqua esausta di salamoia da Rosignano. Poi Solvay non costruì l'invaso autorizzato, passando al progetto IDROS (2004), poi al progetto di Pirella (2007) in collaborazione con ASA, infine, dopo l'abito di questi progetti è tornata a chiedere ed ottenere l'autorizzazione di 6 nuovi pozzi (2015) sul fiume Cecina: la soluzione meno costosa per Solvay e più impattante per le falde idriche già in forte sofferenza. Un disastro per la popolazione.

Ma torniamo alla prescrizione di “ ***un impianto per il riutilizzo e il trasporto ai cantieri minerari di Montecatini VdC dell'acqua esausta.*** ”

” Acqua esausta di salamoia, cioè mandata allo stabilimento di Rosignano, qui usata poi gettata in mare con uno spreco di acqua e sale inconcepibile: quasi un milione di tonnellate di prezioso salgemma della val di Cecina, circa la metà di quello estratto con almeno 6 milioni di tonnellate di acqua di falda vengono tutt'oggi gettate in mare da Solvay, che se ne infischia delle prescrizioni del Ministero dell'ambiente, e di tutte le leggi precedenti e successive che

tra siccità e servi di Solvay

Scritto da Maurizio Marchi

Martedì 14 Novembre 2017 11:19 - Ultimo aggiornamento Sabato 18 Novembre 2017 00:22

prescrivono la restituzione al bacino idrico di prelievo le acque usate dall'industria. Nei 15 anni che decorrono dal 2002, la Solvay ha sprecato in questo modo quasi 15 milioni di tonnellate di sale e ben 90 milioni di tonnellate (metri cubi) di acqua di falda, ben oltre tre volte i consumi civili dell'intera provincia di Livorno, isole e turisti compresi. Il riutilizzo dell'acqua esausta avrebbe inoltre lasciato nel sottosuolo minerario i 15 milioni di tonnellate di salgemma, allungando di molto la vita delle preziose miniere.

In conclusione, a salvaguardia del sale e dell'acqua della Val di Cecina chiediamo di nuovo che Solvay si doti di un dissalatore di acqua di mare, da cui ricavi acqua e sale necessari alle sue produzioni, alimentato da energie alternative (fotovoltaico ed eolico). Il tubone dalla zona apuana e l'invaso di Pian di Goro diverrebbero automaticamente superflui.

14.11.17